

Fiaccolata di duecento persone. Il capo della Lega: «Per le regionali del 2005 dovremo aver realizzato tutte le nostre riforme e passare all'incasso»

Adunata leghista contro gli immigrati

Padova, Bossi arringa, ma i centri sociali protestano: «A voi non vi vogliamo»

Stefano Ferrio

PADOVA Alle ore 20 al rondò dietro la stazione sono 30 gli aspiranti "tedofori", destinati cioè a reggere la fiaccola, nel corteo organizzato dalla Lega Nord a Padova per la sicurezza e per le riforme. Solamente in tre hanno il cero acceso, mentre uno dei quattro alfieri entra al bar a scaldarsi, lasciando fuori la bandiera. Fuori, a sfidare il gelo della sera padana, resta un anziano militante di Campo San Martino, con vessillo pacifista arcobaleno sotto l'insegna del Carroccio. "Io sono contro la violenza, sempre" spiega candido. Per precisare subito dopo: "A parte ieri sera, quando quelli sono entrati a TeleNuovo per picchiare Smith, l'islamico. Avevano ragione, perché quando è troppo è troppo. Cosa vogliono questi, tutti diritti e niente doveri?"

L'acceso all'aggressione dell'Unione Musulmani d'Italia, avvenuta in diretta a opera di tre neofascisti di Forza Nuova, è una sorta di incipit al via faticoso della marcia, benedetto dalla comparsa in piazza dall'onorevole di AN Filippo Ascierio, sentitosi in dovere di fare sentire tutta la sua solidarietà ai militanti di un altro partito della maggioranza.

Quella che alle otto e mezza si mette in moto è una fiaccolata sfilacciata quanto basta (uno stendardo ogni venti metri) per non fare eccessivamente notare il fallimento ottenuto dalla grande chiamata leghista che deve concludersi al palasport dell'Arceola con un comizio del senatore Bossi. Aspettando fino all'ultimo momento possibile le truppe della Nord raccattabili nel territorio, sono alla fine in centocinquanta a incolonnarsi dietro gli slogan "Bossi-Fini, fuori gli assassini", riferiti alla legge anti-immigrazione di cui il partito del "senatur" si fa vanto



Umberto Bossi durante una manifestazione contro l'immigrazione

Luca Bruno/Ap

assieme a quello di Fini.

La serata si trascina moscia fino all'arrivo al palazzetto dello sport, quando un potente bagliore scarlatto illumina il buio di Padova. Proviene dalla terrazza di un condominio dove si sono dati convegno alcuni ragazzi dei centri sociali, che con musica dei Subsonica lanciata a volume supersonico e spari ripetuti di botti riescono a catalizzare le attenzioni di tutti, compresa quella di qualche leghista, prontamente "arginato" dall'imponente servizio d'ordine di polizia e carabinieri.

L'effetto destabilizzante cercato dai contestatori, che gridano a squarciagola "Padova non vi vuole", sfoggiando la scritta "Lega-Lager" dipinta su un immenso lenzuolo, tocca il suo apice quando, all'interno del palasport, dove i leghisti riescono a essere in 500, musica techno e slogan contrastano sonoramente l'esecuzione del "Va pensiero" che precede il comizio

di Bossi.

Ignorando i centri sociali, il ministro delle riforme attacca con una chiamata alle armi leghista rivolta alle Regionali del 2005, "per le quali - spiega Bossi - dovremo avere realizzato le nostre riforme federaliste, in modo da andare all'incasso alle urne, e assicurarsi una mezza vittoria anticipata sulle politiche dell'anno dopo". Non particolarmente incisivo come lo si è visto in altre occasioni, Bossi si dilunga nell'enunciazione di un tormentato teorema nel quale "La Lega rappresenta il trionfo del reale dopo troppi anni dominati dalle artificiali illusioni propuginate dal '68, dalla Borsa, e dai grandi gruppi di potere". Un'ubriacatura finita, secondo il ministro, quando, sei mesi prima dell'attentato dell'11 settembre, il grande popolo americano ha decretato la fine dell'impero delle illusioni capitaliste, facendo crollare Wall Street e tutte le menzognere borse del

mondo.

Un coacervo di slanci visionari e invettive apocalittiche da cui il leader storico del Carroccio non si distrae per tutto il suo intervento. Nel quale parla a lungo del bene e del male portato nel mondo dal giacobino Napoleone (con implicite illusioni al bene e al male di Berlusconi-Bonaparte d'Italia?), ricorda come gli ussari dell'imperatore francese portassero una patata a tutte le famiglie in modo da dare nuovo impulso al lavoro campestre, e maledice la pubblicità televisiva, e ricorda infine di averci messo un anno e mezzo a convincere Berlusconi sulla giustezza della linea leghista contro la prostituzione per strada. Fino alla faticata sera in cui in un parcheggio di Milano due travestiti mostrarono i loro attributi ai figli piccoli del presidente del consiglio. "Fu allora - ricorda - che Berlusconi mi telefonò per dirmi che avevo ragione".

Fini: Anziché all'indulto il voto sarà secondo coscienza

ROMA Anziché all'indulto a forme di clemenza in favore dei carcerati, ma garantirà in Parlamento la libera espressione di posizioni personali diverse, il che significa che i parlamentari potranno seguire la propria coscienza nel voto. Lo ha detto il presidente del partito e vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, al termine della riunione dell'esecutivo che si è svolta ieri a Roma. «I gruppi parlamentari si atterranno alla posizione che abbiamo confermato - ha detto infatti Fini - di contrarietà ad eventuali misure di clemenza: indulto, indultino o amnistia.

Resta fermo ovviamente il diritto di ogni parlamentare, qualora se ne voglia avvalere, di richiamarsi a motivazioni personali e di coscienza». Nelle previsioni alla Camera potrebbero essere una decina i deputati di An pronti a votare in modo difforme all'orientamento del partito. Noto in An l'orientamento disponibile a atti di clemenza tra gli altri del ministro Alemanno, del viceministro Urso e del governatore del Lazio Storace.

Intanto i detenuti della prima e seconda sezione ristretta della casa circondariale di Bari con una nota inviata al direttore del carcere, hanno fatto sapere che da domani rifiuteranno il vitto per sollecitare il provvedimento di indulto. L'iniziativa è stata decisa - si dice in un'altra nota - «per essere solidali con altri compagni di pena reclusi in altre carceri d'Italia, con il partito radicale e altri intellettuali che faranno lo sciopero della fame al fine che il parlamento decida con un sì o con un no il provvedimento che sarà discusso il 16 gennaio».

Riformare la GIUSTIZIA

5 obiettivi, 19 proposte

legalità

L'incertezza delle leggi destabilizza i diritti dei cittadini. Cittadini, famiglie e imprese devono poter prevedere con sufficiente certezza le conseguenze giuridiche (civili, penali e amministrative) dei propri comportamenti.

Proposte:

1. ridurre e razionalizzare le leggi attraverso la redazione di testi unici di settore che raccolgano tutte le leggi relative ad una determinata materia; approvare la riforma della parte generale del codice penale, che risale al 1931, al fine di modernizzare e democratizzare i criteri di applicazione delle leggi penali;
2. la Cassazione deve tornare ad essere l'organo che assicura la certezza dell'interpretazione delle leggi:
 - a) togliendo alla Cassazione ogni competenza di merito;
 - b) attribuendo valore al precedente delle Sezioni Unite, di modo che ci si possa discostare solo con un'altra pronuncia delle Sezioni Unite o con la pronuncia di un organo collegiale che appositamente motivi le ragioni per le quali non si applica al caso concreto quel principio di diritto;
3. elevare a motivo di ricorso per Cassazione la mancata motivazione delle ragioni per le quali non si è applicato il principio di diritto fissato dalle Sezioni Unite.

efficacia

Il sistema avvertito come più inefficace per i cittadini è quello della giustizia civile.

Proposte:

4. deflazionare il processo civile;
5. accelerare la realizzazione dei crediti;
6. riformare il sistema fallimentare che oggi distrugge più ricchezza di quanta non riesca a salvaguardarne;
7. incentivare le camere di conciliazione. Gli enti locali devono poter svolgere, attraverso loro uffici, attività di mediazione, al fine di comporre le piccole liti e prevenire conflitti.

sicurezza

La giustizia serve a garantire la sicurezza dei diritti di cui è titolare ciascun cittadino.

Proposte:

8. sanzioni certe, ma con possibilità di riduzione quando il condannato mostri un serio ravvedimento;
9. diritto della vittima ad essere risarcita del danno che ha subito, con procedure particolarmente rapide;
10. rendere più rapide le procedure per la confisca dei beni dei condannati per mafia e quindi l'utilizzazione sociale dei beni confiscati.

garanzia

I cittadini devono poter fare affidamento su una magistratura indipendente, imparziale e preparata.

Proposte:

11. scuola superiore della magistratura per la preparazione degli uditori e per l'aggiornamento periodico di tutti i magistrati;
12. netta separazione delle funzioni tra pubblico ministero e giudice;
13. progressione di carriera basata su verifiche periodiche (ogni quattro anni) concretamente rivolte a valutare in ogni magistrato la capacità, la laboriosità, la diligenza, l'impegno, l'attitudine alla dirigenza; il giudizio positivo sul magistrato si fonda sul giudizio positivo per tutti i parametri;
14. temporaneità degli incarichi direttivi;
15. nuovo rigoroso sistema disciplinare e rigida disciplina degli incarichi extra-giudiziari;
16. conservazione delle competenze specialistiche dei giudici esperti di problemi minorili e adolescenziali presso il tribunale dei minorenni. Per le questioni, penali e civili, relative al diritto commerciale e societario, il tribunale dev'essere composto da due giudici professionisti e da un laico, esperto della materia.

autorevolezza

L'autorevolezza si conquista con i comportamenti concreti. Uno dei problemi maggiori è costituito dai rapporti tra giustizia e mezzi d'informazione. L'informazione va salvaguardata pienamente e senza eccezioni ma tra l'informazione e lo spettacolo bisogna tracciare un confine particolarmente netto.

Proposte:

17. disciplinare il rapporto tra magistrati e mezzi di informazione. Esempi: evitare che i pubblici ministeri partecipino a conferenze della polizia su iniziative anticrimine; disciplinare meglio l'uso delle telecamere all'interno del processo;
18. autoregolamentazione delle TV pubbliche e private sui talk show che hanno per oggetto fatti per i quali è in corso un processo;
19. punire severamente chi fornisce ai mezzi d'informazione notizie per cui è fatto divieto di pubblicazione; prevedere la destituzione del magistrato e la cancellazione dall'albo per l'avvocato che violi tale dovere.

Democratici di Sinistra
Direzione nazionale
Gruppi parlamentari DS-Ulivo
Camera e Senato

